

il caso

La procura ricostruirà i reati del numero due della Digos

# Da lunedì alla sbarra le "imprese" di Perugini

CON la prossima udienza, i pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati cominceranno a parlare delle singole responsabilità penali. Gli imputati sono quarantacinque: generali, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri, agenti, militari e persino medici. Sono accusati a diverso titolo di abuso d'ufficio, violenza privata, abuso di autorità contro detenuti o arrestati, falso, violazione dell'ordinamento penitenziario e della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Lunedì mattina i pubblici ministeri attaccheranno con Alessandro Perugini, che nel luglio del 2001 era il numero due della Digos genovese (diretta da Spartaco Mortola, imputato nel processo per lo sciagurato assalto alla scuola Diaz). Perugini è imputato in un secondo procedimento del G8, altrettanto delicato. E' la storia del pestaggio e dell'arresto illegale di Bruno M., all'epoca dei fatti minorenni, preso a calci e pugni davanti alla questura. Il funzionario della polizia è quel signore alto e magro con la polo gialla, i jeans

chiarissimi e delle scarpe scamosciate. Vibra un terribile calcio al volto del ragazzino, che pochi secondi dopo viene immortalato dalla telecamera — le immagini fecero il giro del mondo — con un occhio spaventosamente tumefatto. Perugini a Bolzaneto era il funzionario più alto in grado tra quelli deputati alla gestione della struttura. Dopo i fatti rimase a lungo nel capoluogo ligure, voluto e confermato dall'allora questore Oscar Fiorioli che gli affidò l'ufficio personale. Più recentemente, promosso, è stato trasferito. Sempre lunedì la procura vorrebbe analizzare la posizione di altri imputati eccellenti, come il vice-questore Anna Poggi, genovese. E il generale della polizia penitenziaria Oronzo Doria.



L'ex vicequestore Perugini

## Il brutale pestaggio del ragazzo filmato dalle tv di tutto il mondo

In programma ci sono ancora tre udienze dedicate alla requisitoria. Al termine, il 10 marzo, i pm insieme alla richiesta di pene presenteranno una monumentale memoria di oltre un migliaio di pagine. Poi toccherà alle parti civili, quindi alla difesa. Ultima udienza il 20 maggio, la sentenza è attesa nel giro di qualche settimana.

